

Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

In ricordo di Grytzko Mascioni

Una foto: "Grytzko Mascioni e Gilberto Finzi - Amalfi, 21 marzo 2002". È la data di un ultimo incontro. Ma il luogo è anche un elemento di antica conoscenza: una conoscenza virtuale, a distanza, che risale al 14 giugno 1968, data di un premio di poesia, intitolato alla città di Amalfi, assegnato ex aequo a due giovani poeti, appunto Grytzko Mascioni e Gilberto Finzi. Ma questo è anche il giorno della morte improvvisa di Salvatore Quasimodo, che di quella giuria, di cui facevano parte, fra gli altri, Piero Chiara e Adriano Spatola, era il presidente: una morte che fece conoscere appunto "a distanza" i due poeti premiati: Finzi che, volato ad Amalfi il 14 giugno, non vi ritornò fino al 21 marzo 2002, e Mascioni che invece vi andò più avanti a prendere il premio giustamente rimandato.

Finzi e Mascioni si conobbero più tardi ma non si frequentarono, a Lugano, nella sede della Radio Svizzera Italiana, dove la stima di Mascioni dirigente (prima della Radio, poi della Televisione) convocò il poeta mantovano/milanese per una serie di collaborazioni critiche e creative (sceneggiature su Pavese, sulla *Fosca* di Tarchetti, monologhi e interviste), mediate da Ketty Fusco e da altri, poi divenuti amici comuni.

Mascioni, deus ex machina, era il folletto che raramente si rende visibile: negli anni '70-'80 ci furono al massimo tre o quattro incontri, ma di notevole impatto culturale e intellettuale: densi di idee, affollati di proposte, guidati da uno charme di cui si hanno scarsi esempi maschili.

Nel 1993, Mascioni, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Zagabria, invitò Finzi per un reading poetico: e qui ecco Mascioni ospite attentissimo e ineccepibile, che prevede e anticipa ogni problema anche minimo del suo ospite, che lo guida o lo fa guidare per

le strade di questa città tanto simile a Vienna, gli presenta una platea ampia e interessata alla poesia italiana, in cui Finzi incontra, fra gli altri, Joja Ricov (leggete Rizof), traduttore in croato del grande amico Quasimodo (conservo ancora - e passo alla prima persona, come è più corretto - una banconota da 500 corone croate: Grytzko aveva previsto persino, e con troppa larghezza, il taxi per la stazione).

Dal gennaio del '93 saltiamo al '97 o '98, a un premio internazionale dove ci siamo rivisti con immenso piacere: chi mai avrebbe potuto rivedere Grytzko e la sua simpatia senza esultare (non esagero)?

Ed ecco finalmente Amalfi, il primo giorno di primavera del 2002, in cui entrambi avremmo dovuto (e in effetti abbiamo) ricordato il maestro e amico Salvatore Quasimodo nel centenario della nascita (per verità commemorata altrove nel più corretto 2001) e nel luogo della morte (avvenuta in realtà a Napoli). In quell'occasione, Grytzko mi consegnò un suo libro, *Un'estate mediterranea*, una prosa asciutta eppure appassionata fra viaggio e conoscenza di Paesi: era la creazione ideale della sua umana utopia di cosmopolita, quindi anche di europeista, del suo amore per i popoli e il gusto per le culture diverse. Un libro intenso e insieme solare, per l'appunto "mediterraneo".

Nato nel cantone dei Grigioni nel 1936, Grytzko Mascioni scompare a Nizza il 12 settembre 2003: annuncia la sua scomparsa un autonecrologio postumo nel "Corriere della Sera", con mozartiana verve e una vivida autocoscienza che

ripercorre in poche righe tutta un'esistenza a suo stesso dire non infelice.

La storia della conoscenza personale finisce qui. Ma non finisce la storia di Grytzko Mascioni, dell'uomo e dello scrittore. Una davvero straordinaria figura il cui brio, la cui personalità empatica, la cui capacità di mettere a proprio agio, d'acchito, chiunque, faceva superare qualsiasi iniziale difficoltà. Carisma? Può darsi, ma soprattutto educazione, signorilità, qualità a cui oggi serve poco appellarsi.

Ho lasciato per ultimo lo scrittore, cioè l'aspetto più rilevante di Mascioni, quello per cui, al di là di ogni valutazione personale e amicale, gli siamo debitori di qualche cosa che "aumenta" il nostro sapere, la nostra lingua, il



Grytzko Mascioni  
SAFFO  
DI LESBO

TASCABILI BOMPIANI

Edizione del 2003

nostro residuo vivere.

Libri e libri: ho davanti la sua notevolissima bibliografia. Mascioni ha scritto poesie, romanzi, saggi, biografie, lavori teatrali e altro ancora. Tra le biografie, ecco *Saffo di Lesbo*, del 1985 (che ricompare oggi in economica), la vicenda mitica e poetica del personaggio più amato della grecità. Una grecità tanto amata da Grytzko, che l'aveva già frequentata - *Lo specchio greco*, 1980 - e che la cercherà ancora, con *La pelle di Socrate*, 1991 e con *Mare degli immortali*, 1991, variazioni narrative su temi mitologici. Poesie come quelle dei *Passeri di Horkheimer*, 1969, continuano una linea di ricerca personale mai affidata alla sperimentazione ma importante per una intelligenza culturale che certamente collega i versi alle prose e alla narrativa. Citiamo ancora *La vanità di scrivere*, 1992, e *A tenera sorpresa*, 2000, seguiti dall'ultima, straziante raccolta, uscita postuma in questi giorni, *Angstbar*: da questo (alla lettera) "bar dell'angoscia", Grytzko evoca la vita e la morte, in quello che potrebbe essere una sorta di testamento intellettuale e poetico. La sua storia passa attraverso la poesia del secondo Novecento, sfiora i grandi del secolo, e matura proprio a fronte di una sorte personale infausta.

Del narratore voglio, anzi devo, ricordare almeno due romanzi, il primo bellissimo e autentico per scrittura e per profondità: *Carta d'autunno* che risale al 1973 e che, in tutta sincerità, ho amato e persino invidiato, e il premonitore *Puck*, del 1996. Grytzko, al quale devo una parola di fiducia nella vita, fu anche altro, persino pittore: ma desidero ricordare in lui l'amico acuto e l'estimatore, l'uomo di cultura, il conoscitore di Paesi e letterature, il curioso della vita e il viaggiatore. E tanto altro che uno come lui ha conservato in sé e che resterà, anche oltre la sua vita, nella sua opera.

Gilberto Finzi

Un amico di Bianciardi e della Fondazione

Non avrei pensato mai di dover scrivere un ricordo di Mascioni fino a qualche giorno fa, fino alla sua ultima lettera dei primi di agosto. Una lettera allegra, propositiva, incoraggiante, come sempre, fin dall'inizio... Mascioni è stato uno dei primi autori che hanno risposto, oltre che con entusiasmo, con affetto e sprone sincero affinché il Fondo autori nascesse e si sviluppasse. Ricordo con affetto le telefonate in cui mi rammentava il suo legame con Bianciardi e della loro amicizia, dello spirito bianciardiano che riconosceva negli intenti e nelle proposte della Fondazione e di un altro legame con questa terra di Maremma lontana ad un valtellinese e retico di frontiera tra Italia e Svizzera come lui: una nonna grossetana, morta di spagnola a 22 anni! In questi anni, in cui ho parlato con tanti autori del Fondo, è capitato, e fortunatamente capita, di stabilire rapporti umani oltre che professionali e, devo dire, che questa nonna tenera, morta giovane è stato un legame d'affetto con un uomo così sensibile intelligente e pieno di vita. Ha fatto molto

per il Fondo, ha parlato con altri autori, ha scritto, si è proposto come tramite e garante della validità della nostra iniziativa alla partenza, ed a quanto pare fino ad oggi aveva ben riposto la sua fiducia. Ha messo a disposizione della Fondazione tutti i suoi numeri telefonici, anche quelli difficili da raggiungere, di quando lavorava in luoghi "difficili", lacerati da conflitti vicini, come quello di Dubrovnik e non sono quasi mai mancati i suoi contatti, ha scritto, ha comunicato anche le sue soddisfazioni, come quando ha ricevuto il Gran Premio Schiller, premio prestigioso della Fondazione Svizzera Schiller del 7 ottobre del 2000. E mi ha fatto tanto piacere, come per un amico. Il caso ha voluto che Gilberto Finzi, autore che ha aderito direi da sempre al Fondo, fosse caro amico di Mascioni ed è stato un tramite ulteriore tra noi. Non sta certo a me parlare della scrittura dell'autore Mascioni, posso dire però che quando ha mandato via via i suoi ultimi libri li ho letti ed amati, *Puck* che si oppone al male con la resistenza della memoria, *Saffo* che ci arriva viva dopo millenni e i versi puliti, nitidi della poesia. E nell'ultima lettera, qualche giorno fa, mi

diceva: "Faremo..., riprenderemo...", eppure aveva già preparato il proprio saluto al mondo, un autonecrologio apparso sul "Sole 24 Ore" dopo la sua morte. Era uno di quelli che sapeva sempre cosa dire e cosa fare per essere presente come le circostanze richiedono e sapeva condividere il proprio mondo, il proprio cuore e le proprie forze. Sono orgogliosa che mi abbia considerato un'amica grossetana, come la sua nonna, morta di spagnola a 22 anni, tanti anni fa.

Giovanna Leoni

Mascioni nel nostro Fondo

Forniamo qui di seguito l'elenco dei materiali di e su Grytzko Mascioni presenti nel Fondo autori contemporanei.

Narrativa

*Un raffreddore fuori stagione*, in *Racconti italiani 1974*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1973.  
*Cleopatra e una notte*, introduzione di Grytzko Mascioni, con una nota di Vasco Pratolini, postfazioni di Tonko Maroevic e Massimo Castoldi, Milano,

Hefti, 1996.  
*Puck*, Casale Monferrato (Alessandria), Piemme, 1996.  
*Saffo di Lesbo*, Milano, Bompiani, 2003.

Poesia

*Zoo d'amore. Con venti incisioni di Nag Arnoldi*, Castel Maggiore (Bologna), Book, 1993.  
*Angstbar. Poesie 1991-2003*, postfazione di Giorgio Luzzi, Torino, Nino Aragno, 2003.

Introduzioni

MLADEN MACHIEDO, *Sotto varie angolazioni*, Zagabria, Erasmus, 1997.

Articoli e saggi sull'autore

STEFANO SALIS, *Mascioni, il grigione che amava la Grecia*, in "Il Sole 24 Ore", 21 settembre 2003, p. 33.  
ERNESTO FERRERO, *Mascioni, così felice al bar dell'angoscia*, in "La Stampa", 27 settembre 2003.  
DOMENICO BOVINI, RUDOLF SCHÜRCH, *Grytzko Mascioni*, in *Voci e accordi. Cento autori svizzeri dell'Ottocento e del Novecento*, prefazione di Roger Francillon, Locarno, Armando Dadò, 2003, pp. 375-379.

Tiziana De Rosa